

VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 23 GIUGNO 2003

Presidenza: *Marcello A. Bettini*

Vicepresidenza: *Gianbeato Vetterli*

Scrutatori: *Mauro Cavalli e Luca Giudici*

Presenti: *Michele Bardelli, Bruno Bärswyl, Mauro Belgeri, Silvano Bergonzoli, Decio Pio Brunoni, Marco Büchler, Bruno Buzzini, Paolo Caroni, Rocco Cellina, Fabio Chiappa, Fiorenzo Cotti, Jvo Decarli, Antonio Fiscalini, Luca Franscella, Anna Lafranchi, Fabio Lafranchi, Orazio Lorini, Antonio Marci, Silvio Moro, Renzo Papa, Norys Remonda, Massimo Respini, Anna Maria Sury, Elena Zaccheo, Peter Zemanek*

Assenti scusati: *Alberto Akai, Roberto Bottani, Magda Brusa, Paola Capiaghi, Alessandro Cattori, Gianpietro Leonardi, Charles Malas, Gian Franco Perazzi, Giovanni Roggero, Alain Scherrer, Marco Stern*

Membri del Municipio presenti: *Tiziana Zaninelli, vicesindaco;
Bruno Cereghetti, Renza De Dea, Renato Ferrari, Marco Pellegrini, Carla Speciali, municipali*

---oooOooo---

Alla presenza di 29 Consiglieri Comunali su 40 **il signor Presidente** apre l'odierna seduta del legislativo comunale annunciando che la documentazione trovata sui banchi costituisce un omaggio da parte dell'apposito gruppo di lavoro per lo studio dell'aggregazione del Comune Nuovo.

Il signor Presidente ricorda la recente scomparsa di Massimo Pini già membro del legislativo comunale dal 1964 al 1968 e invita i presenti ad un attimo di raccoglimento alla memoria.

Il signor Presidente apre l'odierna seduta con il seguente ordine del giorno:

1. approvazione ultimo verbale;
2. esame e delibera sulle seguenti Mozioni:
 - Mozione Elena Zaccheo e Tiziana Zaninelli**, del 24 marzo 2000, concernente "materia di nuova gestione pubblica"
 - Mozione Mauro Belgeri**, del 19 dicembre 2001, concernente "modifica norme di PR con l'inserimento di un vincolo per le ultime testimonianze storiche pregevoli di architettura civile privata nel Quartier Nuovo"
 - Mozione Silvano Bergonzoli**, del 25 marzo 2002, concernente "interpellanze e interrogazioni",
3. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:
 - M.M. no. 49** concernente una domanda di naturalizzazione
 - M.M. no. 61** concernente alcune domande di naturalizzazione
 - M.M. no. 78** concernente alcune domande di naturalizzazione

M.M. no. 90 concernente la richiesta di un credito di fr. 43'000.- per alcuni lavori di manutenzione straordinaria e per l'acquisto di strutture mobili quali protezione delle intemperie e arredo diverso per la Colonia Vandoni ai Monti Groppi di Tegna;

4. mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

L'ultimo verbale è approvato con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 29 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 29 consiglieri comunali.

Il signor Fabio Lafranchi chiede la parola per osservare che:

“Negli ultimi mesi, diverse prese di posizione, da parte dei Municipali, Consiglieri Comunali, membri delle commissioni e Presidenti di partito, hanno fatto molto discutere e sorgere più di un dubbio sugli intendimenti futuri nell'amministrazione della città. Mi sembra di intravedere in questa dissonanza tra Esecutivo, Legislativo e cittadini, la mancanza di chiara progettualità nelle scelte riguardo agli investimenti, una situazione finanziaria e amministrativa precaria e difficilmente valutabile dall'esterno, oltre a una decantata ma poco visibile collegialità all'interno del Municipio, forze dei partiti pronte alla richiesta di risparmi, ma sempre più demagogiche quanto alle scelte praticate. A mio modesto parere, una delle fonti di questi problemi, potrebbe essere la mancata lettura e discussione del **Piano Finanziario** da parte del CC in questa legislatura (ormai alla fine). Pertanto mi permetto di chiedere che il CC risolva di **indire una riunione straordinaria del CC, entro la fine di settembre**, durante la quale Municipio, Partiti e CC esprimano le loro osservazioni riguardo alle differenti problematiche di tipo finanziario, investimenti e amministrazione. Questo allo scopo di creare le premesse per un piano finanziario e un piano delle opere più credibile e attuabile.”

Il signor Presidente comunica di non dar seguito a questa richiesta richiamandosi al fatto che il CC delibera solo sulla base degli oggetti posti all'ordine del giorno e che l'art. 16 cpv. 1 lett. b) del Regolamento comunale prevede la possibilità di convocare riunioni straordinarie del CC se richiesto dal almeno 1/3 dei CC.

Il signor Fabio Lafranchi ne prende atto ritenendo però che si possa far votare comunque la sua proposta.

Il signor Presidente si rifà alle norme legali e procedurali al proposito che permettono di raccogliere le firme e non intende quindi transigere al riguardo.

MOZIONE ELENA ZACCHEO E TIZIANA ZANINELLI / MATERIA DI NUOVA GESTIONE PUBBLICA

Con mozione del 24 marzo 2000 le signore Elena Zaccheo e Tiziana Zaninelli vengono formulate proposte in materia di nuova gestione pubblica.

La mozione è esaminata dalla Commissione della gestione che, con rapporto del 6 maggio 2002, preavvisa in parte la mozione.

Il Municipio, con osservazioni del 12 novembre 2002, propone la reiezione della mozione.

Il signor Presidente apre la discussione.

Il signor Michele Bardelli interviene osservando che:

“Finalmente questa sera viene discussa nel plenum del CC una mozione sicuramente importante, quella in materia di nuova gestione pubblica presentata da Elena Zaccheo e Tiziana Zaninelli alla fine della scorsa legislatura. Eravamo ad un mese dalle ultime elezioni comunali, e ricordo che la prima sensazione recepita allora, era quella di un atto parlamentare dall’evidente sapore elettorale, che, proponendo nuovi metodi di gestione dell’amministrazione pubblica, “sparava” sull’amministrazione comunale, che, a mente delle mozionanti, “ravvisava difetti insiti nel sistema e non era più adeguata a svolgere quelle attività che hanno caratteristiche essenzialmente aziendali...”. Al di là comunque del sapore elettorale, dato sia dai toni che dai tempi di presentazione della stessa, la mozione si è rivelata importante (e non solo perché ha elettoralmente funzionato, dal momento che una delle mozionanti ora è dall’altra parte del tavolo...), ed ha permesso di aprire un’impegnativa discussione sui limiti dell’amministrazione comunale e su quali possano essere i correttivi per un miglioramento del suo funzionamento. Non ho comunque nessuna intenzione di tediare i presenti ripetendo i concetti espressi nel rapporto commissionale, nel quale abbiamo cercato di definire gli obiettivi da raggiungere con la riforma amministrativa. La prova che la mozione non era facile da affrontare è data dal tempo trascorso dalla sua presentazione all’esame della commissione della gestione prima, e del Municipio poi (la cg ha redatto il proprio rapporto 2 anni dopo, ed il Municipio si è espresso dopo ulteriori 6 mesi). Un lungo periodo durante il quale sono sorti parecchi dubbi, e non solo a livello locale, sui nuovi criteri di gestione pubblica più manageriale, come fa notare il Municipio nel suo rapporto: i risultati non necessariamente esaltanti, e l’effettiva difficoltà nel trovare strade praticabili in questo ambito, hanno scoraggiato anche i più fervidi sostenitori del NPM. Ed il tempo ha in un certo senso giocato contro la mozione, poiché mentre noi discutevamo di queste problematiche all’interno della commissione della gestione (ed in parallelo a queste discussioni il nostro partito ha elaborato un importante documento di analisi concettuale per una riforma dell’amministrazione, inviandolo al Municipio), in realtà all’interno dell’amministrazione comunale ci si era già mossi, formando un gruppo di lavoro che ha proceduto all’allestimento del “Manuale di procedura amministrativa”. Si è trattato di un’iniziativa lodevolissima, che abbiamo salutato con molto piacere, ma anche con altrettanta stupore (e qui parlo a titolo personale, ma ho avuto l’impressione di non essere l’unico ad avere questa sensazione): nessuno aveva ufficialmente comunicato alla commissione della gestione che era in corso quest’importante lavoro, mentre noi discutevamo di queste problematiche, già affrontate anche nell’ambito dell’esame dei preventivi 2002, delusi dagli scarsi risultati che la commissione per la riforma dell’amministrazione interna al Municipio aveva ottenuto nel frattempo. Se però il Manuale di procedura amministrativa ha il grosso merito di affrontare la problematica della riforma dell’amministrazione, mettendo l’accento sulla necessità di migliorare i servizi offerti e rendere più efficace la gestione delle informazioni e delle documentazioni prodotte dall’apparato amministrativo, non deve per questo essere considerato la panacea per tutti i mali. Come dicevamo nel rapporto, rimaniamo convinti del fatto che (e qua cito il rapporto commissionale) “il miglioramento dell’amministrazione rimane comunque assolutamente necessario, facendo attenzione a non confondere questo obiettivo al risparmio puro e semplice: non vogliamo riforme che si limitino solo a raggiungere obiettivi finanziari sulle spalle

del personale e dei cittadini. La riforma deve perseguire, soprattutto, obiettivi qualificativi di miglioramento dei servizi offerti e di coinvolgimento del personale; il risparmio è semmai la conseguenza del lavoro di riesame dell'amministrazione, e non l'obiettivo". Al di là quindi delle iniziative interne in atto, noi riteniamo che valga comunque la pena "guardarsi attorno", chiedendo a dei consulenti esterni almeno dei modelli di analisi possibili, e delle offerte per un riesame dell'amministrazione, come proposto nel rapporto commissionale; sulla base di questi dati il Municipio poi potrà chiedere al CC un eventuale credito per l'allestimento di una proposta seria ed attuabile di riforma amministrativa, coinvolgendo, sotto la direzione del Municipio che funge al contempo da promotore e da oggetto della riforma, il personale e i politici che devono collaborare e partecipare alla riforma dell'amministrazione. In conclusione, invitiamo quindi i colleghi a voler approvare lo spirito, se non i contenuti diretti, (in parte superati ed in parte troppo generici) della mozione Zaccheo – Zaninelli sulla riforma dell'amministrazione. Invitiamo quindi formalmente il Municipio a voler presentare entro la fine della legislatura delle proposte operative, nel senso di quanto proposto nel rapporto commissionale."

La signora Elena Zaccheo osserva che:

"Ho fatto un sogno. Mi stavo aggirando, di notte e durante un forte temporale, fra le sale del Castello di Locarno; vi ho incontrato, come se fosse a suo agio e in casa propria, il fantasma di un famoso scrittore: Franz Kafka. Poi mi sono svegliata ed ho capito che la stesura di questa mia breve relazione era purtroppo la nuda e cruda realtà; il riferimento al Castello e a Kafka è puramente... voluto e vi spiego il perché. Debbo commentare questa sera – lo faccio brevemente per non contravvenire allo spirito dell'atto parlamentare – debbo commentare dicevo la mozione inoltrata il **24 marzo 2000** dall'allora collega Tiziana Zaninelli e da chi vi parla, per la creazione di una Commissione speciale incaricata di elaborare alcune proposte volte a migliorare l'azione dell'amministrazione pubblica della città di Locarno in termini di efficacia ed efficienza. Il tutto nell'ottica e nello spirito di una disciplina già largamente applicata in moltissime amministrazioni di tutto il mondo, dalla Nuova Zelanda all'Inghilterra, dall'Olanda all'Australia, passando ovviamente anche dalla Svizzera, ma – altrettanto ovviamente – non da Locarno. Questa introduzione un po' sardonica è doverosa, dato che sono trascorsi **più di tre anni** prima di giungere al dibattito in CC; tre anni persi fra le pieghe degli incarti della nostra amministrazione. Colleghe e colleghi, quale migliore dimostrazione del malfunzionamento della cosa pubblica ci poteva essere servito questa sera? Una mozione la si dovrebbe discutere e decidere nell'arco di pochi mesi, non di tre anni e più. Prima conclusione: proprio per questi motivi la mozione di cui ci occupiamo è più che mai attuale e vi invito caldamente a volerla sostenere con il vostro voto. Il Municipio, nelle proprie osservazioni, asserisce che i postulati della mozione sono già stati per la maggior parte evasi. Grazie, ad esempio, alla lodata creazione di un manuale di procedura amministrativa. Mi consentano, signori Sindaco e Municipali, di dissentire. Fosse vero quanto andate affermando, non avremmo una visione così fosca del futuro, non solo economico, della città; non avremmo alcuni servizi in stato di coma vigile, altri in perenne subbuglio improduttivo; non avremmo mozioni che giacciono per anni su qualche tavolo dell'esecutivo ed infine non dovremmo discutere e votare preventivi e consuntivi con cronici, imperdonabili ritardi, a prescindere dai loro contenuti. Potrei continuare con l'elenco delle doglianze, ma contravverrei al limite temporale che mi sono posta. Termino con un'ultima considerazione: il Municipio afferma nelle proprie osservazioni che la ristrutturazione dei servizi procede grazie al lavoro della "preposta commissione municipale". Dice inoltre che i principi del "new public management" non risultano applicabili se non in modo parziale; dice che "l'out-sourcing" non ha dato esito positivo per la raccolta dei rifiuti a Locarno Monti. Non mi convincono queste parole, perché non spiegano

quali principi non sarebbero applicabili a Locarno, e per quale motivo. Non mi convince l'assunto che se un esperimento di out-sourcing è andato a ramengo, il principio non è più applicabile (magari con maggiore acume) in altri campi. Non mi convincono le rassicurazioni, perché vogliono far apparire efficace una commissione interna sul cui lavoro poco o nulla è dato di sapere. Non mi convincono infine i richiami generici agli accadimenti internazionali e nazionali (di grazia: quali?) che giustificerebbero il rigetto delle proposte dei "mozionanti". Tutto questo mi sembra il tentativo ultimo di opporre resistenza alla volontà di riforma dell'amministrazione più volte espressa su questi banchi. Per tutti questi motivi vi invito caldamente, colleghe e colleghi, a dare una chiara e decisa indicazione di volontà politica, sostenendo in modo massiccio la mozione Zaninelli-Zaccheo del 24 marzo 2000 e le conclusioni del rapporto del 6 maggio 2002 della Commissione della gestione."

Il signor Massimo Respini interviene a titolo personale premettendo di trovare lodevole lo scopo perseguito dalla mozione. Nel contempo avverte che laddove il new public management è stato introdotto non sono stati conseguiti risultati certi. Esprime timori in merito alla competenza dell'apposita commissione municipale e invita il Municipio a introdurre un capo del personale responsabile dell'intera amministrazione. Rileva l'importanza della volontà politica nell'ottica della realizzazione delle riforme e comunque appoggia le conclusioni del rapporto attendendosi comunque di vedere il risultato del lavoro municipale.

Il signor Presidente interviene rilevando che la mozione riveste grande importanza nell'ambito del quadriennio e la sente molto vicina, sia in base alla professione che esercita e anche perché era presidente di questo consesso allor quando venne presentata. Si trova a presiedere ancora questo consesso al momento della sua discussione. A suo avviso è passato tanto, troppo tempo, tempo che è stato preso sia dalla Commissione, sia dal Municipio. Esorta a votare lo spirito della mozione a cui aderisce anche il suo gruppo, sulla base del rapporto della Commissione della gestione sperando nel contempo che esso trovi adeguato spazio da parte del Municipio per porla in esecuzione. Auspica una migliore tempistica e una chiara volontà realizzativa da parte del Municipio.

A nome del Municipio risponde **la signora vicesindaco Tiziana Zaninelli** per un breve commento alle osservazioni municipali sul rapporto commissionale. Ricorda tre fatti:

- il primo di natura temporale circa l'andamento dei lavori che scagiona completamente l'amministrazione per i ritardi che vanno se del caso imputati al Municipio che si assume l'intera responsabilità. Ricorda che il Municipio ha cercato di agire invece di chiacchierare e in questo senso ha dato sostegno al lavoro per l'introduzione del manuale di procedura amministrativa che non deve costituire un paravento per non fare passi avanti. Si tratta di una premessa per portare avanti il discorso;
- un secondo motivo risiede nel fatto delle recenti modifiche presso i quadri dirigenti dell'amministrazione che hanno comportato certi ritardi. In ogni caso il Municipio deve fare delle approfondite riflessioni per dare risposte concrete anche con il dicastero amministrazione che ha lavorato piuttosto su aspetti di natura puntuale che si sono nel frattempo presentati;
- da ultimo il Municipio riconferma la propria perplessità per quanto riguarda l'idea di ricorrere a mandati esterni anche perché scottato da precedenti esperienze. Raccoglie tuttavia l'invito per quanto riguarda l'approfondimento nell'ottica di avere un'amministrazione diversa e più moderna.

Non essendoci altri interventi **il signor Presidente** mette in votazione le conclusioni secondo le proposte e gli emendamenti formulati dalla Commissione della gestione che sono accolti con il seguente esito:

è parzialmente approvata la mozione delle signore Elena Zaccheo e Tiziana Zaninelli, del 24 marzo 2000, concernente “materia di nuova gestione pubblica”, secondo gli emendamenti formulati dalla Commissione della gestione, con 28 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 29 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell’art. 62 cpv. 2 LOC con 26 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 29 consiglieri comunali.

MOZIONE MAURO BELGERI / MODIFICA NORME PR

Con mozione del 19 dicembre 2001 il signor Mauro Belgeri chiede la modifica norme di PR con l’inserimento di un vincolo per le ultime testimonianze storiche pregevoli di architettura civile privata nel Quartier Nuovo”.

La mozione è esaminata dalla Commissione del piano regolatore che, con rapporto del 30 settembre 2002, propone il suo accoglimento.

Il Municipio, con osservazioni del 14 aprile 2003, propone la reiezione della mozione.

Il signor Presidente, scusandosi per una sua dimenticanza all’inizio di seduta, richiama i CC alle norme del Regolamento comunale che prevedono interventi brevi e concisi, preannunciando di intervenire qualora fosse superato il tempo a disposizione.

Il signor Presidente apre la discussione.

Il signor Mauro Belgeri prende la parola osservando che:

“La liberalizzazione, alias distruzione causata dalla densificazione infaustamente approvata a furor di popolo, da ormai due anni sta mostrando tutta la sua perversa portata: a parte una, tutte le costruzioni in via di ultimazione nel quartiere non prevedono un mq di giardino rispettivamente di verde, pregiudicando dunque in modo clamoroso (non già per colpa di committenti e progettisti) ma perché il PR lo prevede la trama di spazi aperti sistemati a parco che corrispondeva alla progettazione con la quale il quartiere fu concepito. In buona fede, anche il cittadino più sprovvisto pensava che “densificare” significasse costruire sette piani in altezza risparmiando di conseguenza ampie superfici per spazi di disimpegno. Invece è successo l’esatto contrario: costruzioni brutte e massicce che occupano tutta la superficie a disposizione fin quasi alla linea di confine. Di fronte ai primi esiti del nuovo PR, occorre avere il coraggio di dire basta allo scatolame predisponendo modifiche incisive, come sarà proposto in una prossima mozione.

1. Un esimio giornalista, riferendo della giornata commemorativa organizzata dalla città il 30.05.u.s., ha rettamente rilevato che purtroppo nessuno ha saputo prendere il posto dei vari Bianconi, Codiroli, Gilardoni, Snider, ecc...; cerchiamo almeno, per quanto possibile, di perpetuarne il ricordo. *“Dell’Ottocento (e anche dei primi del Novecento mi sia concesso aggiungere) locarnese sembra quasi impossibile, ormai, ricomporre la storia dello sviluppo edilizio con riferimenti critici puntuali - urbanistici in genere e costruttivi in particolare - tante e tanto rapide e indiscriminate furono le demolizioni, le manomissioni e le ricostruzioni di intere aree storiche e paesistiche in questi anni recentissimi di sfrenata speculazione imprenditoriale che hanno visto alterare radicalmente persino il tipico rapporto storico tra*

insediamento urbano e ambiente naturale". (cfr. **Gilardoni**, 1972 I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino Vol I, Locarno e il suo circolo, pag. 487). E ancora: "dopo la costruzione del vecchio Palazzo governativo, il colmataggio del naviglio vecchio, la costruzione e l'ampliamento dei giardini pubblici (è attuale il discorso a seguito dei progetti La Riva riveduto dell'Arch. Snozzi e a quelli di pochi giorni fa dello stesso e dell'Arch. Vacchini per la copertura della zona del Debarcadero a favore del Festival) nell'ultimo quartiere del XIX secolo e specialmente nei primi decenni del XX (con la lottizzazione del "quartiere nuovo" nel 1898) i vecchi saleggi e i prati e meridione dei giardini furono trasformati in zona residenziale comprendente via via la prima palestra di ginnastica (1887), il secondo palazzo postale e della Banca Svizzera Americana (1901 - Arch. Ghezzi), il pretorio (1908 - Arch. Bernasconi). Lo stesso Bernasconi costruì poi gran parte delle ville e villini di stile diversi, fra cui la "villa moresca" sorti nel 1904 - 1905 nei primi isolati del quartiere nuovo nella zona che va dal palazzo del Pretorio alla piazza fontana Pedrazzini (1925), scomparsi quasi tutti in questi anni di rinnovamento edilizio del quartiere. Anche l'edificio del Teatro sorto nei primi del 1900, infelicemente manomesso negli anni '50, non ha potuto recuperare con i recenti restauri il bel teatro a palchi, che si ispirava a La Fenice veneziana, costruita su bozzetti del pittore Franzoni, del quale erano i medaglioni con i musicisti e le decorazioni a putti e allegorie del soffitto e del proscenio, ora, ad eccezione dei medaglioni recuperati, disperse in varie collezioni private." Nella recente bella pubblicazione per il centenario del teatro, nemmeno una riga è stata dedicata a chi, more solito voce isolata, ha difeso la costruzione dal demenziale progetto di ampliamento provvisorio in un memorabile intervento in questo consesso alla fine di agosto '00. "Altre ville della fine dell'ottocento e dei primi del nuovo secolo sono state demolite in questi anni senza che si sia potuta conservare la più elementare documentazione tecnica e neppure fotografica; è un intero capitolo di architettura locale non indegna di cui è impossibile fare la storia. Rimane di essa la sola traccia iconografica in una pianta di Locarno del 1909 che documenta le grandi aree libere ancora sussistenti all'inizio del secolo sia a Locarno che a Muralto e Minusio". (cfr. Gilardoni, op. cit. pag. 165/6). Rimangono per fortuna interessanti fotografie prese dall'alto, in particolare da Orselina, parecchie delle quali ingrandite fanno bella mostra nell'interessante sequela di documentazione raccolta da quest'ultimo comune pochi giorni fa e esposta nelle strade, a futura memoria, per dimostrare quanto il presente esca sconfitto dal confronto. E l'elenco degli assurdi scempi perpetrati (tra l'altro parecchi sedimi di costruzione o di giardini sono tutt'ora ingombri di posteggi, cantieri fermi o, semplicemente e in modo antiestetico, incolti facendo sembrare il comparto al tessuto di una città appena bombardata) sarebbe davvero troppo lungo: dalle ville di via della Pace e di via Ciseri (tra cui la villa Carmen, ville Varini e gli alberghi), a quelle di Piazza Fontana Pedrazzini tra cui la villetta della società Immobiliare, quelle di via della Posta (Isorno e pensione Ingeborg) e di via Simone da Locarno (ville Varesi, Portland e Pedrazzini), senza dimenticare la soppressione più devastante, quella di Villa Messico e del parco annesso, che cospicua ma inutile risonanza ha avuto a livello politico. Il patrimonio edilizio è stato avulso dal suo contesto ambientale, letteralmente annullato senza suscitare nessuna reazione a livello politico ufficiale. Una delle poche voci isolate che si sono doverosamente levate nel marasma bottegaio generale è stata quella dell'ex sindaco prof. Speziali nella sua prefazione alla pubblicazione di Mosca e Agliati "Ottobre 1925, l'Europa a Locarno", 1975. "Un mondo, anche il nostro che nel frattempo è profondamente mutato: ma non si può non trattenere un'intensa emozione rivivendo la quieta Locarno d'allora, incuriosita e sconvolta dall'avvenimento: il lago placido e sereno e soprattutto pulito, l'atmosfera non disturbata dalla rumoreggiante e puzzolente motorizzazione

che rende irrespirabile un'aria un tempo purissima; e la vegetazione anch'essa offesa per carenza di legislazione protettiva e per l'assalto dell'edificazione dell'ultimo decennio". Oltre al menzionato Gilardoni, devono essere segnalate le vibranti proteste di Piero Bianconi del Nizzola, del Cattori e di pochi altri illuminati uomini di cultura.

2. Quel pizzico di passionalità in troppo è da ricondurre a nient'altro che all'amore, forse eccessivo e non ricambiato (*nemo propheta in patria est*) di un locarnese autentico, per la sua martoriata città, una regina del Verbano alla quale di regale è ahimé rimasto più nulla. Ma occorre pur rilevare che, a partire dal Cinquecento, la storia di Locarno è un calvario di continue decadenze, ripercorse da ultimo da Renato Martinoni sul Giornale del Popolo: dall'esodo dei riformati - oggetto di una prossima pubblicazione di Brigitte Schwarz (che privò il borgo, allora il centro urbano più cospicuo nell'area compresa tra Como e Lucerna, sopravanzante di parecchi palmi le storiche rivali cantonali, e, basti ricordare la citazione del Morigia, fraticello itinerante di Cannero "*nullum est oppidum apud Verbanum quod Locarnum in amplitudine vincat*"), alla tempesta di favonio (che scoperchiò quasi tutti i tetti), alla peste (che decimò la popolazione riducendola a 700 abitanti), soprattutto al crollo del Ponte della Torretta sul Ticino a Bellinzona a seguito della Buzza di Biasca (frana del Monte Crenone - così lucidamente ripercorsa da prof. Ceschi il 30.05.u.s.). Un "*thrilling*" di fotogrammi dell'orrore, questi pochi anni di storia cinquecentesca, appena temperati dal sonnolente nicchiare del '600 e del '700, epoca in cui la chiesa con i conventi contribuisce quantomeno ad un arresto della decadenza. Trascurando l'Ottocento con la polarizzazione e l'exasperazione violenta del partitismo e con il fenomeno dell'emigrazione in massa, eccoci al Novecento, intitolabile "*La storia o forse meglio la cronaca delle occasioni mancate*". Il mancato collegamento ferroviario internazionale lungo la progettata arteria Locarno Fondotoce promossa dall'instancabile e illuminato sindaco conservatore Francesco Balli, la non avvenuta realizzazione dell'idrovia Locarno-Venezia (le recenti elucubrazioni lasciano il tempo che trovano) e, più recentemente (è storia di trent'anni fa) l'infelicissima pianificazione viaria con l'infausta cesura della Città e la mancanza di un collegamento autostradale con lo svincolo di Camorino (per il quale i tempi si prospettano medio - lunghi). Paradossalmente questa periferizzazione o "*piemontesità*" dei locarnesi (dove il carattere chiuso e litigioso) non ha portato ad una più lenta, elaborata e oculata pianificazione che facesse tesoro degli errori e degli scempi perpetrati nelle regioni più sviluppate, ma ha portato allo sfascio totale.
3. Non sembra pertanto impresa peregrina quella di ricordare per sommi capi in questo contesto il calvario dell'iter pianificatorio, cogliendo l'occasione per lanciare un monito di ripensamento e di neoformulazione radicale del concetto di proprietà, in sintonia con i propositi espressi dal dott. Scolari sull'ultimo numero della Rivista di Locarno. Si parte dalla clamorosa sconfessione della legge urbanistica cantonale nel 1969 (tra i relatori della commissione sedeva l'ex sindaco Scacchi), uno strumento pianificatorio all'avanguardia a livello nazionale, caduto essenzialmente proprio a seguito di sacrosanti vincoli, ritenuti eccessivi, alla proprietà privata. Di rimando l'autorità federale interviene nel 1972 con il DFU sulle zone verdi, che è nient'altro che una efficace misura limitata alla protezione delle acque, rientrando la restrizione dell'edificabilità unicamente di straforo. La LE e il RLE del 1973 introducono poi il concetto di piano regolatore, suscitando critiche anche da parte di architetti illustri e illuminati. Nel 1976 cade in votazione popolare la I° LF sulla pianificazione del territorio e, essenzialmente, per i medesimi motivi che causarono il naufragio della Legge urbanistica. Finalmente nel 1980 la LF, annacquata e indebolita è entrata in vigore, imponendo ai Cantoni di dotarsi del Piano Direttore, attualmente per il Ticino in fase di revisione. Il lungo e tardivo iter non ha purtroppo facilitato l'adozione di normative pianificatorie protezionistiche e restrittive a livello

comunale. Al contrario i tanto criticati vincoli si sono trasformati in “boomerang”, inibendo l’attività edilizia in quartieri in cui la stessa avrebbe potuto con successo essere densificata e non proteggendo al contrario a sufficienza altrettanti quartieri che avrebbero dovuto essere trasmessi intatti a futura memoria e a testimonianza dei posteri.

4. Uno di questi è appunto il **Quartier Nuovo**, limitatamente al comparto attorno a Piazza Fontana Pedrazzini e da questa, in direzione lago. Esula pertanto dall’esposto tutto quanto saggiamente i pianificatori di inizio secolo hanno censito a ovest della piazza come zona artigianale e industriale: in questo comparto sarebbero applicabili normative come quelle previste dai pianificatori, anzi con una densificazione sul sedime della ex fabbrica tessuti (progetto premiato realizzato solo in parte con due torri e il complesso Migros, probabilmente in via di ripresa e di ultimazione) e sui terreni ex Swiss-Jewel. Il tanto vilipeso grattacielo monco del “Panorama” è pure un riuscito esempio della Locarno moderna rivolta al futuro. Una decina di analoghi grattacieli in **quel** comparto, rispettivamente in quello del sedime delle Aziende non sarebbero stati sicuramente fuori posto, e mi riferisco a una mozione della primavera del ’00, bocciata a furor di popolo che proponeva un concorso di architettura per il secondo comparto. Ne consegue che il presente intervento va limitato al comparto edificato con pregiata funzione residenziale e non va inteso come un vieto conservatorismo “*tout court*”, tipico dei “*Neinsager*” ad ogni piè sospinto per il semplice gusto di un’opposizione non costruttiva. Dal profilo architettonico, lo si ammette, lo sviluppo di parte del Quartiere come città giardino è frutto casuale dell’evoluzione di un mercato che faceva pressione sui lotti edificabili in funzione dell’edificazione di ville e villini padronali con giardino, e questo in contrasto con gli obiettivi pianificatori che prevedevano l’edificazione di “*quinte*” urbane contigue, edificate a filo delle strade com’era il caso delle grandi città europee fin dalla metà dell’Ottocento (cfr. inventario INSA, 1993, Arch. Fabio Giacomazzi. Il 09.06.92, in sede di ricorso contro il PR, il sottoscritto era stato facile profeta laddove (pag. 6) scriveva: “*Ma*”, *prima di passare all’esemplificazione concreta, un punto preoccupa,.... oltre a quello della probabile distruzione delle ultime pregevoli vestigia del quartiere non appena la pressione edificatoria e l’evoluzione del mercato la sanciranno...*” La protezione del poco verde rimasto è nettamente insufficiente e non sarà il palliativo proposto delle alberature a carico del comune che non può finanziarle ad assicurare un’inversione di tendenza; al massimo si assisterà ad un moltiplicarsi dei consueti striminziti praticelli seminati sopra una cotica erbosa insufficiente che sorge appena dal cemento, rendendo impossibile mettere a dimora le grosse conifere (cedri, sequoie e altre) tipiche dei parchi sacrificati, o peggio ancora alla tabula rasa tout court come nel caso degli stabili Ferriera e Palazzo di giustizia, pure oggetto di inutili strali del sottoscritto, laddove, con successive interpellanze, si proponeva almeno l’alberatura di tutti i marciapiedi circostanti, essendo la densificazione applicata da far paura; il condominio Raggio di Luna e il costruendo condominio Sogno Verde sono altrettante preclare esemplificazioni; solo un pazzo può ancora credere alla favola della magnolia imposta dal Municipio al posto del più bel cedro cittadino (e mi riferisco alla scorata, disillusa interpellanza del novembre ’01).

Devono essere salvaguardate in ogni caso le ville gemelle, gli stabili Moretti e Lanini come pure, sul fronte opposto, il Consolato italiano di Villa Igea. Infine la villa fronteggiante quest’ultima e la proprietà Ravelli. Purtroppo il lato Nord è irrecuperabile essendo stato irrimediabilmente deturpato dalle insensate edificazioni degli anni ’70, atterrandolo tra le altre la bella e celebre villa Moresca. A partire dai menzionati mappali 1640 e 1641, ecco che il discorso di protezione si irradia alle strade finitime; in particolare, avrebbero potuto e dovuto essere salvaguardate, la villa Bernasconi in via Luini, l’edificio del Pretorio, la Casa Bramantino, i giardini degli stabili Pedretti e Pedrazzi all’angolo tra via della Posta e via Orelli

e ville Messico e Dürr in via Cattori, estendendosi fino alla proprietà Panizzolo in via della Posta. Un ultimo elemento, tipico di Locarno e degno della massima considerazione è quello delle cancellate in ferro battuto; accessi veicolari permettendo, detto vincolo avrebbe dovuto essere ripreso ed esteso a tutto il comparto. Sta di fatto che, tolto ogni vincolo protezionistico è stata allegramente generalizzata l'edificabilità fino a sette piani, omogeneizzando e banalizzando il volto futuro del comparto, il quale arrischierà di essere edificato a tappeto e in ogni suo angolo libero unicamente dagli spettrali contenitori di periferia. Se almeno ne fosse valsa la pena, costruendo appartamenti a pigione moderata per una popolazione in continuo aumento e che preme per ottenere un'abitazione a prezzi contenuti; purtroppo l'inutile sacrificio paesaggistico proposto arrischia di diventare ancor più controproducente, in quanto il numero degli abitanti sta stagnando in modo preoccupante e le relative statistiche non inducono certamente all'ottimismo, dal momento che una buona parte dei futuri appartamenti saranno residenze secondarie. Non è insistendo con una parte del genere di costruzioni edificate nell'ultimo quarantennio che si incrementa la qualità di vita e si promuovono le relazioni umane. Lungi dall'essere stata ben usata, l'aurea e incomparabile ricchezza territoriale della parte Svizzera del lago è stata insulsamente e irreversibilmente compromessa dalla più selvaggia speculazione edilizia, diventando una sorta di informe Disneyland! Da qui gli operatori turistici a lamentarsi a giusta ragione, che il potenziale fruitore sceglie ormai mete meno compromesse dalle esigenze imposte dal continuo accelerarsi dal ritmo di vita! Le nuove esigenze e le nuove, disumane, realtà vanno razionalmente dominate e incanalate entro limiti accettabili. Tutto ciò con buona pace della riscoperta e la valorizzazione del carattere ottocentesco della città. Ed è proprio in quest'ambito che vanno inserite le osservazioni finali sul Quartiere Rusca. Il calvario è iniziato con l'insensata normativa del primo PR che ha promosso il quartiere da giardino a "urbano" ed è continuato con il mancato imbrigliamento delle nuove e anarchiche pressioni degli ultimi anni. Anche l'inventario degli alberi protetti era stato marpionamente abolito, per fortuna il sottoscritto l'ha fatto reinserire tre anni fa, anche se nel frattempo (quasi 10 anni) troppo è scomparso e non è stato sostituito. In tutta sincerità, a parte il tracciato ortogonale delle strade e, forse il teorico ripristino delle alberature ad alto fusto che non si spera ormai più completo, tempestivo, ed efficace, non si riesce ad intravedere, cosa ci sia ancora da salvare, con la mania della " *tabusa rasa* " proposta, e da tramandare come patrimonio storico, urbanistico e culturale alle generazioni future. Ci si chiede inoltre come si possa con gli strumenti previsti, correggere con misure opportune, quanto nel frattempo è andato distorto, e soprattutto rivalorizzare l'intero quartiere. Se non fosse per il " *bonus* " a favore delle costruzioni alberghiere, ci sarebbe ben poco da stare allegri! E questo nonostante il fatto che i pianificatori abbiano analiticamente descritto, isolato per isolato le possibili destinazioni prevalenti censendo, peraltro correttamente, le attività produttive all'ovest e i negozi al nord. L'abitazione si trova così confinata alla zona mediana centrale; e poi si viene a parlare di " *prudenza e rispetto per migliorare - senza stravolgerlo - un contenuto urbanistico che ha un vero e proprio carattere culturale!* "

5. Conclusioni

Nella prefazione al volume su Locarno dell'INSA, (Inventario Svizzero di Architettura) preparato dagli Arch. Giacomazzi, Rebsamen e Ganahl, l'ex sindaco On. Scacchi scrive: " *Lo sviluppo edilizio puntualmente avvenne nel quadro del Piano Rusca, nei primi decenni del xx secolo, con il sorgere di pregevoli ville e palazzine dello stile architettonico tipico degli anni... Il Piano Rusca fu un'opera urbanistica tanto valida, che seppe fronteggiare anche la tumultuosa crescita edilizia degli anni '60 '70: la maggior parte degli edifici di inizio secolo purtroppo scomparve, lasciando il posto ad ampi palazzi architettonicamente assai più*

anonimi, ma l'impianto generale riuscì a reggere..." Scorrendo poi attentamente le pagine del prezioso inventario, il verbo che più frequentemente ricorre è quello di "demolito". Un rigoroso piano di protezione avrebbe potuto tramandare intatto per le generazioni future un quartiere del genere di quelli che molte altre città grandi, medie e piccole hanno rigorosamente tutelato, sottraendoli alle pressioni della speculazione (quartiere di S. Giovanni a Bellinzona, quartiere retrostante il Liceo a Lugano). Purtroppo le zone più pregiate di Locarno, Muralto (la parte alta attorno a Via del Sole) e Minusio (la squadra Borengo) sono divenute irriconoscibili non solo a seguito delle necessità del mercato, bensì anche a causa del clamoroso fallimento, della politica regionale e delle fusioni della quale la Città si è sempre fatta promotrice e latrice; su un territorio più vasto il "boom" edilizio avrebbe dovuto sicuramente essere meglio ripartito e confinato entro certi limiti e nei quartieri che a questo sviluppo più si prestavano. Al contrario la mancata adesione dei comuni vicini ha costretto l'edificazione entro spazi ristretti, conducendoci ad un punto di non ritorno, nel cui ambito il pessimismo è d'obbligo.

*"... non vi è passatismo in chi, come **Bianconi** vede il rovescio della medaglia, in chi riconosce il paesaggio ticinese come il più scucito di tutta la Svizzera, con numerose sgrammaticature evidenti e grossolane; in chi protesta per la disordinata lottizzazione in cui si espandono città, borghi e persino villaggi; in chi bolla le pianificazioni che spesso perdono qualsiasi capacità di disegno per ridursi a pratica quotidiana del compromesso fra interesse pubblico e privato. È strano come riesca difficile chiarire alla gente una cosa ovvia: che misurare certi costi del progresso non significa per nulla essere ostili al progresso o addirittura al paese: significa solo... chiedere che si proceda con rispetto degli uomini e dell'ambiente.. Né la rapina del territorio sta a sé, isolata. Essa rientra in un'operazione di più ampio raggio, "globale" di sviluppo solo esterno, di emancipazione solo formale, che diviene nella sostanza rapina della nostra cultura, rapinando di "ciò che ci fa essere ciò che siamo" rapina questa, dalla nostra identità, che per una comunità è la più crudele e insidiosa".* (cfr. **Lurati**, prefazione a **Piero Bianconi**, Ticino ieri oggi, Dadò, Locarno 1982, pag. 10-11). Occorre dunque avere il coraggio di far marcia indietro, approvando coralmemente almeno gli standars minimi proposti coraggiosamente dalla commissione del piano regolatore che va pubblicamente ringraziata, in particolare nella persona del suo ex presidente ed ex presidente del CC Arch. Büchler . Di contro le faciloni osservazioni del Municipio rasentano la temerarietà e l'irresponsabilità; troppo agevole è affermare che non esiste nel quartiere, vecchio pretorio a parte, nessun "monumento" nel senso, aggiungo, della legge cantonale. Già oltre un secolo fa Filippo Franzoni, testimone isolato protestava contro questo stato di cose; Angelo Nessi così lo ricorda a pag. 57 della sua miscellanea Ambienti Lombardi (2002 Edizioni Ulivo curata da Renato Martinoni): *"... Amo i boschi e gli alberi solenni che striano di lunghe ombre violacee e purpuree la fresca zolla erbosa, dove dai tronchi venerandi o dagli arbusti sottili, dai trapunti ricami di foglie o dai gravi padiglioni d'oro pare risorga e si rinnovelli la pagana letizia degli antichi miti. E un albero divelto e un tronco abbattuto dalla scure lo accendevano di sdegno e di dolore. Protestò sempre veemente e violento contro la furia iconoclasta di chi spogliava Locarno della meravigliosa ricchezza e del manto superbo dell'antica sua fronda. Era per lui un insoffribile oltraggio alla più segreta bellezza, alla più femminile grazia, che velava di ombra e di pace la dolce e sognante città. Come urlerebbe oggi, il pittore Franzoni, se ritornasse e potesse con vivi occhi guardare lo scempio che ha distrutto i Saleggi, abbattuto l'Isolino, smozzicate le piante dei giardini pubblici, strappati gli alberi alle colline, profanata la sanità dei boschi solitari. Griderebbe per ira e per sdegno davanti al suo violato altare. Io comprendo la necessità e le vicende d'una città che si rinnova e allarga i limiti dei suoi confini e si slanci sulle vie dell'avvenire: capisco e giustifico i*

sacrifici ineluttabili. Ma non capirò mai le inutili offese e le ingiustificate stragi che spogliano la collina e i prati della loro sontuosa veste; e toglie alle rive la silenziosa dolcezza degli alberi secolari, la pace de' quieti rifugi, il silenzio delle morbide ombre. Sento la voce di Filippo Franzoni: " Rispettate la gloria e la gioia di Locarno che è nella bellezza e nel tripudio de' suoi boschi e delle sue selve: non ferite con la scure crudele la sacra maestà dei tronchi paterni, non recidete alla collina la lunga chioma fragrante, lasciate a Locarno la sua più bella corona - e ancora sotto le querce e i platani solenni insegua il poeta la poesia d'un sogno e canti la musica di Dio fra ramo e ramo nella garrula giocondità dei nidi". E con speculare tempismo, rivolgendoci al futuro, sia lecito concludere con Renato Martinoni (GDL 27.01.03 "C'era una volta la Regina del Verbano - i ponti rotti, i particolarismi e i colpevoli ritardi del locarnese"), con il suo monito a costruire ponti nuovi: "Perché il mondo non aspetta chi, all'integrazione e al dinamismo, continua a preferire i ponti rotti e le secche ottuse inconcludenti dei particolarismi. La storia, anche quella più modesta, sta lì a dimostrarlo".

Per questi fatti e motivi, si chiede l'approvazione del rapporto della commissione del piano regolatore 30.09.02."

Il signor Marco Büchler interviene facendo presente che:

*5

Non essendoci altri interventi il signor Presidente mette in votazione la mozione secondo le proposte e gli emendamenti della Commissione del piano regolatore che è accolta con il seguente esito:

è parzialmente approvata la mozione del signor Mauro Belgeri, del 19 dicembre 2001, secondo gli emendamenti formulati dalla Commissione del piano regolatore, concernente "modifica norme di PR con l'inserimento di un vincolo per le ultime testimonianze storiche pregevoli di architettura civile privata nel Quartier Nuovo" con 27 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 voto astenuto alla presenza di 29 consiglieri comunali

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 4 voti astenuti alla presenza di 29 consiglieri comunali.

MOZIONE SILVANO BERGONZOLI / INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Con mozione del 25 marzo 2002 il signor Silvano Bergonzoli chiede alcune modifiche in tema di "interpellanze e interrogazioni" e modificato l'art. 35 del regolamento comunale della Città.

La mozione è esaminata dalla Commissione della legislazione che, con rapporto del 2 dicembre 2002, preavvisa parzialmente la mozione.

Il Municipio, con osservazioni del 20 dicembre 2002, propone di respingere la mozione.

Il signor Presidente apre la discussione.

Il signor Silvano Bergonzoli ricorda che la mozione è stata inoltrata per favorire una maggiore trasparenza e una migliore conoscenza dei problemi della città e anche per una migliore informazione ai CC. Essa si riallaccia a quanto previsto a livello di Gran Consiglio. Non gli sembra pertinente il problema relativo alle spese cagionate perché l'invio di questi atti non riveste carattere urgente e può essere fatto alla prima occasione utile senza quindi fare un invio apposito.

La stessa cosa succede a livello cantonale. Costata inoltre che certe volte si ricevono due invii separati da parte della cancelleria municipale. Si tratta quindi di un mezzo per migliorare le conoscenze. Discorso analogo lo si potrebbe fare anche per le interpellanze, e così come accade in Gran Consiglio, le si potrebbe inviare a ogni CC che, avendo già conoscenza dell'atto parlamentare, al momento della sua presentazione si potrebbe evitare la lettura nella misura in cui l'interpellante riconferma il testo inoltrato. In ogni caso si dichiara soddisfatto per il rapporto della Commissione della legislazione con le proposte ivi contenute.

Il signor Marco Büchler condivide l'istituto della pubblicità all'interrogazione nel senso che ritiene giusto che le stesse vengano trasmesse ai CC. Vede l'interrogazione quale modalità di interpellare il Municipio per questioni bagatella ma anche nel caso in cui si dovessero sollevare questioni delicate che dovrebbero esigere riservatezza e discrezione. A quest'ultimo proposito ritiene opportuno formulare un emendamento nel senso che la norma possa prevedere l'esonero dall'invio dell'interrogazione della risposta a tutti i CC qualora ciò fosse espressamente richiesto dall'interrogante.

Il signor Silvano Bergonzoli aderisce alla proposta formulata dal collega Büchler.

Il signor Mauro Belgeri interviene aderendo alla proposta del collega Büchler e mettendo in evidenza la compartecipazione dei CC e il recupero della funzione parlamentare riallacciandosi a una mozione presentata nel parlamento cantonale dal deputato Fulvio Pezzati. Anche in seno al CC di Locarno è giusto che ci sia una maggiore informazione per migliorare i rapporti tra CC e Municipio. Conclude esprimendo una lode pubblica per l'emanazione del manuale di procedura amministrativa che costituisce una buona forma di informazione e contribuisce a una risposta importante da parte del Municipio ad una richiesta espressa di questo legislativo. Conclude formulando un ringraziamento all'amministrazione e al Municipio per l'ottimo sito internet del Comune che sta dando ottimi risultati.

Il signor Fiorenzo Cotti chiede al Municipio a che punto è la questione per l'invio degli atti del Municipio ai CC tramite posta elettronica come richiesto precedentemente.

A nome del Municipio **la signora vicesindaco Tiziana Zaninelli** prende atto della suggestione e comunica che l'attuazione potrà essere fatta prossimamente quando disporremo degli indirizzi e-mail dei CC. Ringrazia il consigliere Belgeri per gli elogi formulati e nel merito della mozione si rimette alla decisione del CC.

Il signor Silvano Bergonzoli ritira la proposta contenuta nella mozione a proposito della trattazione delle interpellanze, condivide le conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione come pure l'emendamento formulato dal collega Büchler.

Il signor Presidente ricorda che la proposta del signor Marco Büchler è del seguente tenore:
“tutte le interrogazioni dei CC e le risposte del Municipio sono trasmesse a ogni CC, salvo richiesta contraria dell'interrogante”.

Non essendoci altri interventi **il signor Presidente** mette in votazione la mozione secondo la proposta della Commissione della legislazione e dell'emendamento del collega Marco Büchler a modifica dell'art. 35 del Regolamento comunale che è accolta con il seguente esito:

è parzialmente approvata la mozione del signor Silvano Bergonzoli, del 25 marzo 2002, concernente “interpellanze e interrogazioni” e modificato l’art. 35 del regolamento comunale della Città con 26 voti favorevoli, 1 voto contrario e 0 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali

Verbale della risoluzione approvato a norma dell’art. 62 cpv. 2 LOC con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 28 consiglieri comunali.

NATURALIZZAZIONI

Con M.M. No. 49 del 5 ottobre 2001 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione. La Commissione della legislazione, con rapporto del 2 giugno 2003, preavvisa la richiesta.

Non essendoci interventi **il signor Presidente** mette in votazione la domanda con il seguente esito: **MALINOVSKA SUZANA**, cittadina macedone, nata a Novo Selo Strumica (Macedonia) il 4 gennaio 1972, coniugata con Malinovski Vanco, domiciliato a Locarno in Via Luini 23, donna di pulizie con 27 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 27 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell’art. 62 cpv. 2 LOC con 22 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 61 del 7 febbraio 2002 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione. La Commissione della legislazione, con rapporto del 26 maggio 2003, preavvisa favorevolmente le richieste.

Non essendoci interventi **il signor Presidente** mette in votazione le domande con il seguente esito: **BOZIC nata STUDENOVIC IVKA**, cittadina croata, nata ad Ada (Croazia) il 25 settembre 1962, coniugata con Bozic Marko, domiciliata a Locarno in Via A.Nessi 40 B, ausiliaria Ospedale La Carità Locarno; figli: Rozana 1985; Ivan 1992 con 24 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 24 consiglieri comunali.

BOZIC MARKO, cittadino croato, nato a Potocani (Croazia) il 23 aprile 1959, coniugato con Bozic nata Studenovic Ivka, domiciliato a Locarno in Via A.Nessi 40 B, cameriere Bar al Parco Ascona; figli: Rozana 1985; Ivan 1992 con 24 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 24 consiglieri comunali.

PUDIC nata RAJKOVACIC KLAUDIJA, cittadina croata, nata a Pforzheim (Germania) il 21 settembre 1978, coniugata con Pudic Drazenko, domiciliata a Locarno in Via Franzoni 41, impiegata di commercio Giroidi e Tonascia Losone con 23 voti favorevoli, 1 voto contrario e 0 voti astenuti alla presenza di 24 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell’art. 62 cpv. 2 LOC con 21 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 24 consiglieri comunali.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 78 dell'11 settembre 2002 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 28 aprile 2003, preavvisa favorevolmente le richieste.

Non essendoci interventi **il signor Presidente** mette in votazione le domande con il seguente esito: **FRESTA DOMENICO**, cittadino italiano, nato a Linguaglossa il 7 luglio 1941, coniugato con Godoy Monteros Fresta Cynthia, domiciliato a Locarno in Via D'Alberti 11, giardiniere indipendente; figli: Leandro Mattia 2000 con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

JAKOV GORAN, cittadino macedone, nato a Novo Selo il 16 novembre 1961, coniugato con Jakova nata Ilieva Violeta, domiciliato a Locarno in Via Rovedo 1a, marmista Pedroia SA Gordola; figli: Trajce 1988, Bosko 1993 con 24 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 25 consiglieri comunali.

JAKOVA nata ILIEVA VIOLETA, cittadina macedone, nata a S.Staro Konjarevo il 5 novembre 1961, coniugata con Jakov Goran, domiciliata a Locarno in Via Rovedo 1a, donna di pulizia SPAI Locarno; figli: Trajce 1988, Bosko 1993 con 24 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 25 consiglieri comunali.

MARIC MIRJANA, cittadina croata, nata a Gradacac il 7 aprile 1981, nubile, domiciliata a Locarno in Via D'Alberti 2, studente politecnico Losanna con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

PAGLIARO FIORENTINO, cittadino italiano, nato a Rocchetta e Croce il 10 giugno 1937, coniugato con Quagliari in Pagliaro Margherita, domiciliato a Locarno in Via A.Nessi 9, pensionato con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

QUAGLIERI in PAGLIARO MARGHERITA, cittadina italiana, nata a Rocchetta e Croce il 2 novembre 1939, coniugata con Pagliaro Fiorentino, domiciliata a Locarno in Via A.Nessi 9, pensionata con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

SULA nata GAJTANI SANIJE, cittadina jugoslava, nata a Henrovc il 24 marzo 1963, coniugata con Sula Xhavit, domiciliata a Locarno in Via S.Balestra 18, aiuto domiciliare Arrigo Nessi Locarno; figli: Maliq 1988, Anbulena 1991, Saranda 1993 con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

SULA XHAVIT, cittadino jugoslavo, nato a Gjilan il 17 aprile 1957, coniugato con Sula nata Gajtani Sanije, domiciliato a Locarno in Via S.Balestra 18, cameriere Rist. Stazione Ponte Brolla; figli: Maliq 1988, Anbulena 1991, Saranda 1993 con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 22 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

COLONIA VANDONI / LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

Con MM no. 90 del 29 aprile 2003 è richiesto un credito di fr. 43'000.- per alcuni lavori di manutenzione straordinaria e per l'acquisto di strutture mobili quali protezione delle intemperie e arredo diverso per la Colonia Vandoni ai Monti Groppi di Tegna

La Commissione della gestione, con rapporto del 26 maggio 2003, preavvisa favorevolmente le richieste municipali.

Il signor Presidente apre la discussione.

A nome del Municipio **la signora vicesindaco Tiziana Zaninelli** informa che il 2 luglio 2003 la Colonia ricorda il 20° di attività; invita tutti i presenti a una cerimonia di festeggiamento che avrà inizio alle ore 18.00.

Il signor Presidente mette in votazione le richieste municipali che sono accolte nel seguente modo:

1. è accordato un credito di Fr. 43'000.— per alcuni lavori di manutenzione straordinaria e per l'acquisto di strutture mobili quali protezione delle intemperie e arredo diverso;
2. il credito sarà iscritto al capitolo 503.30 “stabili servizi socio educativi”
3. a norma dell'art. 13 cpv 2 LOC il credito decade se non utilizzato entro il termine di un anno dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni

con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 25 consiglieri comunali.

MOZIONI E INTERPELLANZE

I signori Fiorenzo Cotti e Silvano Bergonzoli presentano la seguente mozione:

“Alla luce degli sviluppi recenti nella questione Casinò i sottoscritti consiglieri comunali ritengono che la Casinò Kursaal Locarno SA debba essere sciolta e liquidata. Infatti, nell'eventualità che i locali debbano essere locati a terzi non vi è alcun motivo valido che giustifichi il pagamento delle pigioni ad una società e non direttamente ai proprietari. Si va dicendo che la Casinò Locarno SA ha già sottoscritto un contratto di affitto. Sulle competenze del consiglio di amministrazione a procedere alla sottoscrizione di un contratto di affitto vi sono gravi dubbi: lo statuto della società non prevede tali competenze, per cui le decisioni relative sarebbero di esclusiva competenza dell'Assemblea, che per quanto ci risulta non è stata chiamata in causa. Lo scopo sociale contempla unicamente la gestione o l'esercizio di una casa da gioco. Questo è solo un inciso o una perla in più alla collana di leggerezze degli amministratori e dei vari consulenti giuridici della società. Il problema di fondo: non ci sembra che occorra mantenere una struttura costosa per locare uno stabile, quando basterebbe un amministratore preparato che si riferirebbe all'autorità comunale nelle decisioni di una certa importanza. Il che porterebbe a notevoli risparmi – cifrabili,

da quel che si può vedere, in qualche centinaia di migliaia di franchi. I sottoscritti sono preoccupati per il fatto che procedendo a spizzichi si stanno mettendo sottosopra le strutture dello stabile in dispregio alle norme edilizie comunali, che assegnano all'immobile caratteristiche da conservare. I sottoscritti sono altresì preoccupati perché non sono noti al Consiglio comunale e quindi ai cittadini gli impegni che la Casinò Kursaal SA si assume o si è assunta in relazione alle opere murarie e/o edilizie in corso.

Per i motivi che precedono, i sottoscritti consiglieri comunali chiedono che il Municipio di Locarno:

- a) si faccia promotore in seno al Consiglio di amministrazione della società dello scioglimento della medesima ai sensi di quanto precede;
- b) orienti il consiglio comunale sui contratti sottoscritti dalla Casinò Kursaal SA con la Casinò Kursaal Locarno SA;
- c) orienti il consiglio comunale sulle modalità di rilascio della licenza di costruzione inerente ai lavori attualmente in corso.”

Su proposta **del signor Presidente** la mozione è demandata alla Commissione della gestione.

Il signor Fabio Lafranchi interviene evidenziando che la richiesta presenta degli aspetti del tutto particolari, ragione per cui della Commissione dovrebbe far parte anche un giurista. La mozione costituisce inoltre un'opportunità per il Comune di fare il punto a proposito delle partecipazioni comunali nelle SA e per il problema della garanzia dei diritti democratici nelle stesse.

Il signor Silvano Bergonzoli ricorda che il Gran Consiglio dovrà prossimamente dibattere l'iniziativa inoltrata dal deputato Thomas Arn a proposito di un maggior controllo nelle SA di cui l'ente pubblico fa parte.

Il signor Gianbeato Vetterli da parte sua sottolinea che la problematica è antica e che risale sin dal momento in cui l'ente pubblico partecipa alle SA. Ricorda uno studio della città di Lugano a tale proposito. Ricorda un aspetto importante insito nella trasparenza delle operazioni e delle attività delle persone, in certi casi il tutto funziona e in certi altri casi no. Ricorda però che lo studio di altre problematiche esula dal contenuto della mozione. Ritiene infine che per approfondire altre problematiche ci sia l'istituto dell'interpellanza o dell'interrogazione.

Il signor Mauro Cavalli presenta la seguente interpellanza:

“Esternazioni sulla stampa hanno messo l'accento sulla problematica Piazza Grande. Da una parte il Gruppo di lavoro Piazza Grande ha fornito alla stampa notizie imprecise tali da ingenerare illusorie aspettative. Il Municipio e alcuni membri della Gestione hanno ritenuto opportuno puntualizzare la situazione, al fine di ricondurre la tematica entro i giusti limiti. Non capisco con che scopo la municipale De Dea insista a voler proseguire con le “*Variazioni sul Tema Piazza Grande*”. Non mi ritengo direttamente toccato dalle sue osservazioni apparse sui quotidiani del 11.06.2003. Ciò nondimeno, quale membro della Commissione della gestione che ha a cuore l'interesse delle comunità mi permetto di inoltrare la seguente interpellanza.

Cara signora:

1. Quali sono le situazioni e/o le modalità per infrangere il famoso gentleman agreement in atto in seno al Municipio?
2. non le sembra troppo semplicistico ridurre le grandi priorità di Locarno per il futuro immediato alla sola Piazza Grande?

3. non pensa che questa sua uscita possa disturbare l'esercizio in corso presso la gestione e non pensa che, in ossequio ad un certo rigore, avrebbe dovuto elencare anche le altre undici priorità (che forse le stanno meno a cuore?);
4. visto che è una sua prerogativa l'esprimersi con esattezza e senza fantasie come può considerare valida una procedura come quella da lei auspicata senza mettere a rischio le finanze asfittiche della Città? Che effetto avrebbero eventuali ricorsi sulla celerità di questo progetto?

Inoltre:

5. con che pretese si arroga ancora i diritti di condottiero o di "collante" per un progetto così importante visti i fallimenti riguardo la problematica della raccolta cascami o preferisce raccontare dell'ahimè famoso macello cantonale?;
6. sempre restando nell'ambiente della pianificazione ci illustri con dovizia di dati la situazione della zona industriale sul Piano.

Vede signora, ritengo questa sua ultima uscita sui media come una maldestra promozione personale. Io cittadino di Locarno non voglio essere definito come poco dinamico o poco efficiente neanche per ridere E non mi presto a "tirare la volata" a nessuno...Neanche fosse Re Leone!!!"

A nome del Municipio **la signora vicesindaco Tiziana Zaninelli** ricorda un fatto anomalo e cioè che le interpellanze vengono indirizzate al Municipio e non al singolo membro del collegio municipale che questa sera interviene quindi a titolo esclusivamente personale.

La signora Renza De Dea risponde all'interpellanza nel seguente modo:

"Prendo atto che più che di un'interpellanza al Municipio, il signor Cavalli pone una serie di domande a titolo personale a chi vi parla. Anche le risposte sono quindi di carattere soprattutto personale e non corrispondono necessariamente al parere del Municipio. Avantutto ribadisco che le notizie fornite dal Gruppo di Lavoro Piazza Grande non sono per nulla imprecise. Quale coordinatrice del "Gruppo di lavoro Piazza Grande", e non in qualità di Municipale, dopo oltre un anno di attività del Gruppo ho ritenuto necessario fare il punto della situazione, poiché un progetto di tale portata necessita di una regolare e trasparente informazione ai cittadini. E' stato posto dapprima l'accento sul fatto che il coinvolgimento di tutte le associazioni cittadine che ruotano attorno a Piazza Grande è stato determinante per ottenere un consenso generale sul progetto dell'Arch. Snozzi, risultato vincitore del concorso indetto dal Municipio nel 1990. Sono state presentate le varie tappe svolte con successo:

- ❑ riconoscimento da parte dell'Esecutivo della necessità di trovare una soluzione per Piazza Grande
 - ❑ riconoscimento da parte dell'Esecutivo dell'importanza del Gruppo di lavoro quale "collante" fra i cittadini e le Istituzioni;
 - ❑ decisione del Municipio di procedere con l'iter pianificatorio e approvazione da parte del Legislativo del credito necessario;
 - ❑ attribuzione del mandato ai pianificatori che recentemente hanno esposto all'Esecutivo le loro proposte relative alla viabilità;
 - ❑ decisione del Consiglio Comunale di procedere alla pedonalizzazione di Piazza Grande contestualmente con la sua ristrutturazione;
 - ❑ decisione della Commissione della gestione di inserire nell'esposto all'attenzione del Municipio la riqualifica di Piazza Grande fra le priorità per l'allestimento del preventivo 2004.
- E' stato poi precisato che il preventivo di massima per la realizzazione della prima tappa dell'opera – pavimentazione della zona dall'Albergo dell'Angelo alla Posta, escluse le

sottostrutture per canalizzazioni e acqua potabile – si aggira attorno ai 5 milioni di franchi e che il Gruppo di lavoro sta programmando una promozione per la ricerca di co-finanziamento da parte di privati cui la Piazza sta a cuore (un primo sponsor si è dichiarato d'accordo di partecipare con fr. 100'000.-, cosa di cui ci si rallegra particolarmente). A proposito dei tempi di realizzazione del progetto, è stato dichiarato che sarebbe auspicabile pensare, ripeto: per il Gruppo di Lavoro sarebbe auspicabile pensare ad un inizio dei lavori immediatamente dopo il termine dell'edizione 2004 del Festival del film, così da non intralciare in alcun modo lo svolgimento dell'edizione 2005 della manifestazione culturale più importante della Svizzera. Questo, approfittando del fatto che l'opera di abbassamento di Via Rusca deve necessariamente essere realizzata entro il 2004, pena la perdita del contributo di 1 milione di franchi assicurato dal Cantone. Nessun desiderio, quindi, di ingenerare illusorie aspettative, come lei teme, signor Cavalli. Unicamente fatti concreti e proposte realizzabili, evidentemente con tanta buona volontà. Spiace comunque prendere atto del fatto che lei, pur dichiarando “di avere a cuore l'interesse della comunità”, non si sente “direttamente toccato” da un progetto di portata tale da essere in discussione da ormai poco meno di mezzo secolo. Anzi, dal suo tono sembrerebbe quasi che le dia fastidio il fatto che dopo tanto parlare, finalmente ci si stia avvicinando non dico al traguardo, ma alla partenza. Perché converrà con me, signor Cavalli, che della necessità di metter mano a Piazza Grande ormai tutti si sono sciacquati la bocca – in senso buono, s'intende –, salvo poi che quando qualcuno si mette d'impegno per passare dalle parole ai fatti, allora si preparano arco e frecce e si diventa franchi tiratori. Ma questo, dice lei, perché si ha a cuore l'interesse della comunità! Alle puntuali domande preciso quanto segue, invitandola, signor Cavalli, a voler conservare per casa sua termini poco istituzionali quali “cara signora”!

1. *Quali sono le situazioni e/o le modalità per infrangere il famoso gentleman agreement in atto in seno al Municipio?*

Non so a quale gentleman agreement faccia riferimento: personalmente è la prima volta che ne sento parlare. Vorrei però precizarle che un agreement, per sua stessa definizione, necessita della buona volontà di due partner e non di uno solo. Se si riferisce invece al principio della collegialità, faccio osservare che questo non è per nulla stato infranto da parte mia. Alla conferenza stampa indetta dal Gruppo di Lavoro Piazza Grande che ho il piacere di coordinare assieme con la sua collega signora Elena Zaccheo, non ho rivelato alcunché di segreto o che necessitasse di particolari approvazioni preliminari. A scanso di equivoci le comunico che le due coordinatrici del Gruppo di Lavoro si sono incontrate regolarmente, a più riprese, con il Sindaco Marco Balerna. Anzi, per la precisione, si erano incontrate con lui ancora prima della costituzione del Gruppo di Lavoro. Così come ci siamo incontrate con un esponente di spicco del suo partito, signor Cavalli, sempre prima della costituzione del Gruppo di Lavoro, per chiedere una partecipazione attiva al rilancio di Piazza Grande. Ma la palla è rimasta nelle nostre mani.

2. *Non le sembra troppo semplicistico ridurre le grandi priorità di Locarno per il futuro immediato alla sola Piazza Grande?*

Piazza Grande è, a mio modo di vedere, **una** priorità, ma evidentemente non l'unica, per il futuro di Locarno. Le assicuro che sarei la prima a rallegrarmi se non ve ne fossero altre, ma sono consapevole del fatto che la lista è lunga. Evidentemente, trattandosi di una conferenza stampa il cui tema era il futuro di Piazza Grande, sarebbe stato poco razionale disperdersi in un'elencazione che avrebbe solo avuto l'effetto della troppa carne al fuoco e avrebbe confuso le idee dei lettori.

3. Non pensa che questa sua uscita possa disturbare l'esercizio in corso presso la Gestione e non pensa che in ossequio ad un certo rigore avrebbe dovuto elencare anche le altre undici priorità (che forse le stanno meno a cuore?).

No, non ritengo che le dichiarazioni delle due coordinatrici del Gruppo di Lavoro possano oggettivamente disturbare l'esercizio in corso presso la Gestione, ritenuto che si sta andando nella stessa direzione. Se, come affermato dai Commissari della Gestione PPD, fra le 12 priorità individuate dalla Gestione vi anche Piazza Grande, non vedo veramente in che modo due volontà identiche possano disturbarsi a vicenda. In tutta sincerità, mi è difficile capire il suo ragionamento. Le altre 11 priorità non sono state elencate, da una parte perché, come detto sopra, durante la conferenza stampa si trattava un argomento puntuale, quello di Piazza Grande, e quindi le altre 11 sarebbero state fuori tema. Dall'altra, per il semplice fatto che non conosco le ulteriori 11 priorità individuate dalla Gestione.

4. Visto che è una sua prerogativa l'esprimersi con esattezza e senza fantasie, come può considerare valida una procedura come quella da lei auspicata senza mettere a rischio le finanze asfittiche della Città? Che effetto avrebbero eventuali ricorsi sulla celerità di questo progetto?

Ribadisco l'esattezza delle mie affermazioni e la mia buona fede. E' mia abitudine dire quello che penso, ma soprattutto pensare quello che dico! Uno dei motivi per cui il Gruppo di lavoro si è costituito, è appunto quello relativo all'esame dell'aspetto finanziario e al fatto che siamo consapevoli che la Città, oltre all'investimento per le sottostrutture, da sola non possa farcela. La ripavimentazione di Piazza Grande è ritenuta da tutti, non solo dall'ente pubblico, non solo dagli abitanti della nostra Città, una priorità d'immagine per Locarno e per il Locarnese. Di conseguenza si è giunti al convincimento che con una promozione mirata, anche il privato è disposto a partecipare al finanziamento di quest'opera, se ciò permette di rendere la città di Locarno più attrattiva e competitiva. Un modo diverso, più flessibile, di pensare, di vedere i problemi che l'ente pubblico è chiamato a risolvere. Un modo di pensare nuovo che rende onore ai cittadini che si propongono in questa direzione, dimostrando un alto senso civico. A conferma di questa tesi le posso confermare che, oltre al primo contributo di fr. 100'000.- da noi reso noto, altre disponibilità ci sono state preannunciate. Sulle eventuali procedure ricorsali non sono evidentemente in grado di pronunciarmi, le doti di veggenza non essendo ancora una mia prerogativa! Faccio comunque affidamento sul buon senso dei cittadini.

Alle sue ulteriori domande dal tono provocatorio – e sì che si dice che certo modo di esprimersi è uso solo presso i leghisti! – rispondo volentieri, ringraziandola di darmi l'opportunità di fare il punto della situazione di alcune infrastrutture delle quali mi sono occupata e mi occupo tutt'ora:

5. Con che pretese si arroga ancora i diritti di condottiero o di “collante” per un progetto così importante visti i fallimenti riguardo la problematica della raccolta cascami o preferisce raccontare dell'ahimè famoso macello cantonale?

La ringrazio per avermi definita “condottiero”, non è un titolo di cui mi arrogo il diritto. Quella di “collante” è invece una definizione del Sindaco Marco Balerna, con riferimento al Gruppo di Lavoro per Piazza Grande e non a chi le parla.

Avantutto desidero puntualizzare che la problematica della raccolta cascami non è esattamente materia del mio dicastero, ma l'argomento mi è stato generosamente ceduto dall'allora capodicastero opere pubbliche – municipale PPD – in abbinamento con il macello. Quale veterinario lei è sicuramente a conoscenza del fatto che in un centro cascami si raccolgono gli animali morti – spesso non propriamente di vecchiaia –, mentre in un macello si tratta la carne

che ci ritroviamo sul piatto, per cui l'associazione dell'ubicazione delle due infrastrutture non è igienicamente consigliabile. Ma tant'è, nel 1992 ho accettato di buon grado e armata di entusiasmo ho cercato di risolvere il problema della futura ubicazione di questo centro che, essendo ormai stata decretata la chiusura del macello, strenuamente voluta dal suo partito, doveva necessariamente essere trasferito da qualche altra parte, e ciò per non mantenere su un sedime di ca. 6000 mq una cella frigorifera delle dimensioni di un box per auto. A lei sembrerà banale, ma le assicuro che nessuno si batte per avere nel proprio comune un'infrastruttura di questo tipo. Anche il Municipio di Locarno è giunto alla conclusione che in questo settore aveva dato a sufficienza alla Regione, avendo ospitato il centro per decenni. Le risparmio i particolari dell'iter durato esattamente 12 anni di incontri, di discussioni, di scritti tra i diversi Comuni, la Regione, il Veterinario cantonale e chi più ne ha, più ne metta. Ma infine tutto è bene quel che finisce bene e sicuramente le è noto che il Consiglio di Stato all'inizio dello scorso mese di aprile ha deciso di designare Losone quale comune sede per la realizzazione del futuro centro raccolta cascami. Personalmente sono soddisfatta del risultato del mio impegno, risultato che definisco un successo, mentre lei definisce un fallimento. Diversità di opinioni... a meno che lei non ritenga che Locarno doveva battersi per mantenere questa struttura sul proprio territorio..

Per quanto ha tratto al macello cantonale, il cui gruppo di lavoro ho il piacere di presiedere, devo purtroppo darle un altro dispiacere perché anche qui, quello che lei definisce un mio fallimento si sta rivelando invece un successo. Per ragioni di discrezione, non mi è dato di esprimermi pubblicamente sulla procedura che si sta avviando ad una conclusione positiva. Ma anche qui si tratta di punti di vista.

6. Sempre restando nell'ambiente della pianificazione, ci illustri con dovizia di dati la situazione della zona industriale sul Piano.

Volentieri. Come lei saprà benissimo, la ZIIC è riservata, per volontà del Cantone, alle aziende che introducono innovazioni rispetto al mercato, nel prodotto, nel servizio, nel processo produttivo o nell'organizzazione. Ciò significa che, malgrado la zona industriale fosse stata pensata da Locarno come una possibilità di trasferimento di piccole e medie aziende dal centro, ormai inadatto allo svolgimento di certe attività, ciò non è possibile. Il Cantone, malgrado il momento economico non sia favorevole all'insediamento di nuove industrie, da quell'orecchio non ci sente. Dopo l'insediamento della Tuma Turbomach, un vero colpo di fortuna, dirà lei, è vero, la nostra zona industriale sembra non interessare nessuno. Da una parte, ripeto, il momento economico non è evidentemente dei più favorevoli. Dall'altra, bisogna pur ammettere che la nostra ZI è penalizzata dalla mancanza di allacciamento all'autostrada. Le faccio però rilevare che nel caso in cui dovesse nel prossimo futuro presentarsi un'opportunità d'insediamento, sarà necessario procedere alla seconda tappa di urbanizzazione, il che ci costerà qualche centinaio di biglietti da mille. Il tutto, è vero, con la contropartita di un certo numero di posti di lavoro di cui abbiamo bisogno come il pane. Ma bisognerà, a quel momento, essere consapevoli del fatto che a beneficiarne fiscalmente saranno i comuni vicini alla nostra ZI e non certo Locarno. Vede, è vero che il altri cantoni le cose vanno meglio a questo proposito, ma è anche vero che il dicastero dell'economia non dispone di mezzi finanziari per una promozione approfondita. E questo a causa della nostra situazione finanziaria ben nota. Le posso però assicurare, non certo perché rispondo oggi alla sua interpellanza, di avere avuto recentemente l'opportunità di contattare un gruppo molto interessante. Se son rose, avrò modo di riferire prossimamente ai colleghi di Municipio.

Se la ricerca di nuove aziende al momento attuale è di scarso successo, posso però comunicare che il Municipio ha istituito il Forum delle industrie del Locarnese, che organizza incontri fra le varie industrie presenti sul nostro territorio, allo scopo di creare un miglior contatto fra ente pubblico e aziende e per discutere soprattutto di problemi di tipo pratico. Posso dirle che i primi due incontri, ai quali ne seguirà un terzo nel corso del mese di settembre, hanno avuto molto successo. Insomma, se non si riesce ad interessare nuove industrie, si pensa perlomeno di renderci gradevoli a quelle esistenti.

Rinuncio a commentare la chiusura della sua interpellanza, limitandomi a dirle che se non vuole rientrare nella lista dei cittadini poco dinamici o poco efficienti, lo dimostri, sostenendo anche lei il progetto di Piazza Grande.”

Nel corso della risposta nasce una discussione tra il CC Antonio Marci e la municipale signora Renza De Dea a cui viene posto termine dall'intervento del Presidente che permette l'intervento della municipale alla luce dell'anomalia dell'interpellanza presentata.

Il signor Mauro Cavalli si dichiara non soddisfatto pur apprezzando la risposta che denota un certo temperamento della persona.

Il signor Peter Zemanek presenta la seguente interpellanza:

“Essendo stata di molto ridotta l'ampiezza della lanca e di conseguenza anche i posti barca, a quanto ammonta il risparmio sul credito votato dal Consiglio comunale?

Considerato che i proprietari delle barche non sono stati informati e molti mi chiedono delucidazioni, a quanto ammonterà l'affitto annuo di un posto barca?”

A nome del Municipio risponde **il signor Renato Ferrari** facendo presente che:

“Ci rendiamo conto che il risanamento della Lanca degli Stornazzi le sta particolarmente a cuore, tuttavia, anche per garantire un uso corretto ed equilibrato dello strumento dell'interpellanza, siamo convinti che in diverse occasioni sarebbe sufficiente porre un paio di domande direttamente al Municipale responsabile, oppure al nostro Ufficio tecnico.

Nel merito delle domande, rispondiamo come segue:

1. La domanda viene posta in modo non del tutto corretto. Innanzitutto si è semplicemente provveduto a ridimensionare lo scavo dello specchio d'acqua sul lato sud in una certa misura. Il motivo è legato alla presenza della discarica di rifiuti urbani risalente agli anni '50, già oggetto di un suo intervento nella seduta del 4 novembre 2002 e alla necessità di contenere l'onere dei lavori di impresario, con l'obiettivo di rispettare i limiti del credito votato dal Consiglio comunale 4 anni or sono. Il numero di posti barca subisce un leggerissimo ridimensionamento che però andrà ancora verificato in sede di assegnazione dei posti.
2. Abbiamo già avuto modo a più riprese di segnalare che con il risanamento della Lanca avremmo dovuto inevitabilmente adeguare verso l'alto le tariffe, cercando comunque di mantenere affitti accessibili per tutti. Negli scorsi mesi abbiamo inviato al competente ufficio cantonale del demanio la bozza di regolamento con le relative tasse d'ormeggio per la ratifica e per il rilascio della concessione d'uso dello specchio d'acqua. Siamo ora in attesa di una risposta che ci permetterà in seguito di presentare l'apposito messaggio municipale. Potremo così informare tutti gli utenti sulle nuove tariffe.

A titolo personale fa presente che l'affitto per una barca media dovrebbe aggirarsi a fr. 40.- al mese mentre che per barche di maggior dimensioni si può ipotizzare l'importo di fr. 80.- al mese.

Per il resto informa che presso la Lanca si stanno eseguendo degli isolotti sulla falsa riga di quelli eseguiti all'esterno del porto regionale.”

Il signor Peter Zemanek si dichiara soddisfatto.

Il signor Silvano Bergonzoli presenta la seguente interpellanza:

“Contrariamente a quanto succede per i comuni cittadini, che sono tenuti a pagare i contributi per posteggi mancanti, il Municipio di Locarno non ha mai incassato nemmeno un franco dalla Casinò Kursaal Locarno SA! Non li ha incassati quando è stato trasformato il dancing e quando da dancing è stato trasformato in maniera importante il Casinò. Non li ha incassati nemmeno quando è stata aggiunta la veranda che per legge avrebbe dovuto essere tolta durante l'estate. A tal proposito desidero ricordare che a più riprese la Lega dei Ticinesi ha invitato il Municipio a legalizzare la situazione. In risposta ad una prima interrogazione presentata dal consigliere comunale Marcello Bettini, il 15 marzo 1999, il Municipio aveva dichiarato che la CKSA non era tenuta a pagare questi contributi in quanto aveva in affitto 33 posteggi presso l'Autosilo Largo Zorzi. Occorre però notare che per legge ciò non può essere ritenuto valido perché il contratto (se ce ne fosse stato uno) non era iscritto al Registro fondiario. Rispondendo all'interpellanza inoltrata dal sottoscritto il 15 settembre 2002, trasformata in interrogazione, il Municipio rispondeva in modo completamente differente, e per di più in modo scorretto dichiarando che “...il quadro normativo relativo ai contenuti dell'edificio in questione non sia essenzialmente mutato nel corso degli anni”. Se questa non è una bugia sarebbe opportuno sapere come definire la verità! Infatti, inizialmente il Kursaal era composto da un'entrata per il teatro e una per il dancing. I locali a disposizione del dancing erano: al **piano terreno** : un bar, un guardaroba all'entrata, una sala per il gioco della boule, un bar nella prima sala da ballo, una pista da ballo, un palco per l'orchestra, un bar nella seconda sala da ballo, una pista da ballo; al **primo piano**: una balconata con tavolini e “séparé”, un bar. In seguito, rovinando l'estetica dell'edificio, è stata costruita un'aggiunta alla struttura principale per ingrandire il dancing smembrando tutto l'interno e trasformandolo in sala giochi del Casinò al pianterreno e uffici al 1 piano. Non contenti di aver disastato l'edificio lato Est è stata costruita la famosa veranda che avrebbe dovuto essere tolta durante l'inverno ma che è sempre rimasta fissa. Quindi il cambiamento della struttura interna è stato di grande importanza e non di poca rilevanza come vuole far credere il Municipio, e questo non è solo il sottoscritto ad affermarlo. In seguito il Municipio otteneva il permesso per la riattazione e l'ampliamento dell'edificio esistente. L'avviso cantonale esprimeva preavviso favorevole tenuto conto del carattere provvisorio dell'intervento, ma una sentenza del TRAM annullava la sentenza del Consiglio di Stato motivando che a PR sono inserite nel piano particolareggiato ZCP 1. Lo stesso prevede per il Kursaal la possibilità di risanamento conservativo mentre per i Giardini Rusca sono ammesse attività edificatorie. In questi ultimi giorni è stata inviata dal Dipartimento del Territorio all'indirizzo del Municipio una lettera dai toni molto duri con la quale si dice fra l'altro: “*considerato anche che le NAPR e le NAPRP ZCP 1 non contemplano, nel caso specifico, la possibilità di concedere deroghe, nessuna costruzione potrebbe sorgere sulla particella no. 199 (Giardini Rusca) RDF:*” “*Ora, dall'istanza di intervento che tra l'altro cita anche un articolo di stampa, si evince che l'intervento in atto non è sicuramente di secondaria importanza, già solo per l'investimento calcolato in 5-6mio CHF. Ragione per cui se ciò dovesse corrispondere al vero vi comunichiamo già sin d'ora che dovrà essere presentata una regolare domanda di costruzione a posteriore in applicazione dell'art. 11 cpv. 2LE.*”

Non incassando i contributi mancanti il Municipio si è reso complice della CKSA e privato il Comune (cioè i cittadini contribuenti) di un'importante entrata. Basta pensare che per costruire una

veranda il Bar Lungolago ha dovuto sborsare Fr 70'000.— per la costruzione di una veranda della capienza di 40 posti. Se questa non è una disparità di trattamento e favoreggiamento nei confronti della CKSA di cui il sindaco è vicepresidente bisognerebbe sapere cosa significa parità di trattamento. Se consideriamo che nel vecchio dancing vi erano più di 400 posti a sedere si può stabilire, prendendo il prezzo pagato dal Bar Lungolago si ha un importo di Fr 1'750.— per ogni posto a sedere, la CKSA è stata esentata dal pagamento di ca. Fr 700'000.— senza contare i posti della veranda semi-abusiva.

Fatta questa premessa, per i poteri concessi dalla LOC e dal Regolamento comunale chiedo a codesto Municipio:

1. il Municipio è intenzionato a riscuotere il contributo per posteggi mancanti?
2. quanto dovrà versare la Casinò Kursaal SA per questi contributi?
3. contro una domanda di costruzione pubblicata dal Municipio nel mese di agosto 2002 il signor Vittorio Mariotti aveva interposto ricorso. Quale esito ha avuto questo ricorso?
4. quando sono iniziati i lavori di ristrutturazione tuttora in corso il signor Zemanek incaricato dalla Lega dei Ticinesi si era recato all'Ufficio tecnico per verificare se fosse stata pubblicata una domanda di costruzione. Per tutta risposta gli era stato detto che quei lavori non necessitavano di domanda di costruzione ma di semplice notifica. Ora l'Ufficio domande di costruzione smentisce in modo categorico questa decisione;
5. i responsabili dell'Ufficio tecnico sono all'altezza del lavoro che svolgono oppure si sono visti imporre dal Municipio questa decisione? Se del caso, chi ha optato per la semplice notifica?
6. a norma di legge il Municipio dovrebbe ora chiedere la sospensione dei lavori. Il Municipio è intenzionato a rispettare la legge?"

A nome del Municipio risponde **il signor Renato Ferrari** ricordando che:

“La questione dei contributi per posteggi mancanti al Kursaal ritorna in questa sala ancora una volta, malgrado il Municipio abbia già avuto modo di rispondere a più riprese alle domande poste in merito. Alla risposta data il 15 marzo 1999 alla sua interpellanza, il signor Marcello Bettini si era del resto dichiarato soddisfatto. L'atto che ci concerne oggi affronta addirittura il tema dal periodo antecedente alla grande ristrutturazione avviata alla fine degli anni '80, quando lo stabile ospitava ancora un dancing, e propone improbabili confronti con il prelievo di contributi per l'ampliamento di un esercizio pubblico. Del resto, lo smembramento dello stabile, denunciato dall'interpellante, è avvenuto in maniera molto più marcata negli anni '50, quando la sala del teatro era stata adibita a cinema. Secondo il ragionamento avviato, sarebbe ancora da dimostrare che il passaggio da dancing a casinò comportasse un aumento del fabbisogno di posti auto, con conseguente imposizione dei contributi. Tutte ipotesi che lasciano il tempo che trovano, se si ritiene che la licenza di costruzione è stata rilasciata dal Municipio nel marzo del 1989 (oltre 14 anni or sono). Altro discorso, del tutto disgiunto, è quello del foyer del teatro, eretto alla fine del 1994, sulla scorta di una licenza di costruzione dove effettivamente si evidenziava la provvisorietà dell'intervento. A questo proposito, bisogna pur dire che le vicende succedutesi hanno determinato il mantenimento della struttura, in funzione dell'attività del teatro, sempre però con l'intento di por mano al piano regolatore per permettere un miglior utilizzo di quest'area.

Nel merito delle domande, rispondiamo come segue:

1. Considerate le premesse, non sussistono i presupposti per un prelievo di questi contributi in relazione ai lavori svolti alla fine degli anni '80 nello stabile del Kursaal. Per il foyer del teatro invece, si rimanda alla risposta fornita a suo tempo dall'avv. Fabio Abate, allora capodicastero urbanistica e ambiente. A questo proposito, contrariamente a quanto afferma l'interpellante, l'affitto a media/lunga durata di posteggi in una struttura adiacente all'immobile non deve

essere iscritto a RF per dare il diritto all'esonero dai contributi. In tal senso, ci risulta che la società di gestione del Casinò è intenzionata a rinnovare il contratto d'affitto per un certo numero di stalli nell'autosilo di Largo Zorzi.

2. Non vi sono quindi contributi da prelevare.
3. La domanda di costruzione alla quale si riferisce è quella che la CKL SA aveva inoltrato per la trasformazione in locale notturno degli spazi occupati dal Casinò, contro la quale erano state interposte due opposizioni e non un ricorso come da lei affermato. In data 20 febbraio 2003 l'istante ha annunciato la sua rinuncia formale al progetto, rinuncia regolarmente notificata agli opposenti in data 18 marzo 2003.
4. L'Ufficio delle domande di costruzione e dell'esame di impatto ambientale è stato chiamato in causa dalla Sezione degli enti locali a seguito dell'istanza d'intervento avviata da alcuni Consiglieri comunali. Con lettera del 30 maggio 2003 ha invitato il Municipio a formulare delle osservazioni in merito ai lavori attualmente in corso all'interno dello stabile. Per il momento, il giudizio di questo ufficio si basa sull'istanza d'intervento stessa e su di un articolo di giornale. Siamo convinti che con le osservazioni formulate dal Municipio e con la documentazione prodotta, potranno una più completa e corretta disamina della questione.
5. La domanda appare chiaramente tendenziosa, poiché presuppone un comportamento scorretto o dei funzionari o del Municipio. Resta il fatto che il Municipio ha rilasciato una regolare autorizzazione per le notifiche inoltrate in merito ai lavori in corso attualmente, seguendo una procedura ritenuta corretta. Evitiamo dunque di puntare inutilmente il dito contro coloro che svolgono semplicemente il loro lavoro, al servizio della comunità.
6. La sua affermazione in merito alla sospensione dei lavori non è corretta, per cui il Municipio ha deciso di attendere della procedura avviata con l'istanza d'intervento summenzionata, proprio con l'intenzione di rispettare la Legge.”

Il signor Silvano Bergonzoli in replica afferma di non accettare quale riferimento la risposta all'interpellanza Bettini. Ricorda inoltre che certi esercizi pubblici hanno dovuto pagare salati contributi pur avendo a disposizione dei parcheggi oppure pur non avendo fatto modifiche di rilievo. È inoltre dell'avviso che il municipale Ferrari difenda una causa sbagliata. Ricorda che lo scorso anno un esercente ha richiesto di posare all'esterno dell'esercizio un banco bar e che il Municipio ha chiesto l'inoltro di una domanda di costruzione. Quindi non si dica che con un cantiere come quello del Kursaal con camion provenienti da Italia, Austria, Svizzera Interna e Germania, magari con lavori eseguiti in nero, sia sufficiente una semplice notifica. Ribadisce inoltre che si tratta di incassare fr. 700'000.- importo di cui si sente tanto il bisogno per le finanze della città come potrà attestare la municipale Carla Speziali. Termina ricordando che il conto verrà presentato dall'ufficio cantonale il quale si è già espresso a proposito della presenza del foyer che dovrà essere smantellato. Non condivide il fatto che ai cittadini si chiedo tutto mentre nel caso concreto si sia proceduto con estrema disinvoltura; a questo punto dovrebbe chiedere le dimissioni dell'intero Municipio.

Il signor Renato Ferrari ricorda di essere entrato in Municipio nel maggio 2001 per cui non è a conoscenza di fatti successi precedentemente mentre che per il resto si attiene agli sviluppi sulla procedura dell'istanza di intervento. Fa tuttavia presente che la porzione della part. No. 199 innanzi all'entrata del Kursaal non fa parte dei giardini Rusca così come si può desumere dagli atti del piano particolareggiato ZCP. Sugli altri aspetti e esempi sollevati non si diffonde ulteriormente anche perché vedono coinvolti parenti dell'interpellante.

Il signor Silvano Bergonzoli si dichiara non soddisfatto.

A questo punto non essendoci altri interventi **il signor Presidente** dichiara chiusa l'odierna seduta e augura a tutti i CC una buona estate.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: